

Don Guglielmo Fichera

FURORE GIACOBINO

Il nuovo libro di Luca Volonté, capogruppo dell'Udc alla Camera dei Deputati, è stato presentato a Foggia, su iniziativa del gruppo provinciale dell'UDC, a Palazzo Dogana, Venerdì 26 OTTOBRE 2007, in una Sala del Tribunale gremita in ogni ordine di posti. Il libro è un'impressionante raccolta, precisa e circostanziata, degli attacchi del nuovo fondamentalismo laicistico anticattolico. **Laicisti talebani. I falsi miti del '68. I comunisti non cambiano ma si trasformano. Le gravi responsabilità dei cosiddetti catto-comunisti.**

BREVE INTRODUZIONE

In questo libro è documentata la violenza degli attacchi portati dalla cultura laicista fondamentalista, contro la Chiesa: un vero accanimento non terapeutico. Ma le azioni e le strategie di questa mentalità laicistica fondamentalista e anticristiana sono iniziate molto tempo prima. Attacchi senza precedenti, azioni e insulti vergognosi senza precedenti, un furore giacobino senza precedenti. Orbene, se tutto questo è senza precedenti, è possibile che introduca e prepari una persecuzione contro la Chiesa senza precedenti: **io sono tra quelli che credono che il 3° segreto di Fatima, non è dietro di noi, ma è davanti a noi!** Siamo sotto attacco: A) laicisti giacobini B) e pseudo conciliaristi, martiniani C) catto-comunisti; ecc. uniti contro la vera Chiesa cattolica. Il libro è da una parte un violento "j'accuse" contro l'ideologia del '68 (cfr. p. 11), causa di tanti mali italiani degli ultimi trenta-quarant'anni e, dall'altra, una strenua difesa dell'identità cattolica. Don Luigi Sturzo diceva: "Il buon governo esige buona cultura". Papa Benedetto XVI: la radice giacobina, la spinta giacobina ha cercato di eliminare la Chiesa (Discorso alla Curia romana - Avvenire 8-1-2006).

LAICISTI TALEBANI

Nel numero di ottobre della mia rivista "Fede e Cultura" così vengono definiti i "laicisti talebani", i soldati cioè delle nuove "invasioni barbariche" dei nostri tempi: "Ci sono personaggi politici che, quando si tratta della Chiesa o delle proposte che la Chiesa legittimamente suggerisce, sembrano essere "morsi dalla tarantola" e si lasciano andare - senza ritegno e senza rispetto - ad espressioni di grettezza mentale e di feroce e livorosa contrapposizione alla Chiesa e al Papa, ponendo la religione cattolica sempre sul banco degli imputati. Sono portatori di ideologie intransigenti e di un pensiero laicista fondamentalista, totalitario e sprezzante. Per loro, la società, autodeterminandosi, non dovrebbe essere "contaminata" da nessun principio cattolico. Attraverso queste oscure figure torna - con

il suo carico di arroganza, il comando laicista fondamentalista: "I cattolici stiano zitti!". È questa mentalità del laicismo fondamentalista e intransigente che definiamo... talebani" (op. cit., pp. 28-29).

MALEFATTE DI SCALFARI

"Il patron del laicismo (p. 44), "e i pagani della sua risma" (p. 52), vorrebbero la dittatura dello Stato. Per Eugenio Scalfari lo Stato è l'unica religione, come al tempo dell'impero romano. Luca Volonté, denuncia due virus mortali: 1) il "**laicismo statalista**": "si dà a Cesare ciò che, invece, è di Dio». La politica è elevata a religione (p. 68). (Nell'impero romano, l'imperatore era "dio" e l'anticristo prossimo venturo, avrà le stesse caratteristiche). Questo è l'identikit della "chiesa laicista di Scalfari" (p. 38). Come in tutte le dittature. A Scalfari rispondiamo: A) "Lo schifo nel nostro paese lo avete intro-



dotto voi, non certo i cattolici e la Chiesa" (p. 343). B) "La vera laicità dello stato è libertà della Chiesa" (p. 13). Il laicismo "talebano", il "laicismo statalista" - come lo intende il quotidiano "La Repubblica" (portabandiera del modernismo e del secolarismo più deteriore) - è una malattia e una ottusità. 2) Il "**multiculturalismo**, così come è predicato, porta necessariamente al "relativismo culturale e religioso" ("indifferentismo") (p. 13). Esiste dunque "una intolleranza laicista" (p. 54), un "fondamentalismo laicista", un "integralismo laicista" che non viene denunciato. C'è anche "una santa inquisizione laicista" (p. 82) (cfr. quello che hanno fatto a Rocco Buttiglione al Parlamento europeo!). Diamoci una mossa,

mobilitiamoci (p. 55), oppure "troveremo i cosacchi a saccheggiare una chiesa" (p. 54) (cfr. profezie di Suor Elena Aiello).

NUOVI ASSOLUTI (p. 35)

Vediamo adesso di delineare l'identikit di questa grottesca e "nuova religione laicistica fondamentalista". "Siamo infatti innanzitutto dinanzi ad un attacco globale, ad una ribaltamento antropologico della natura umana" (p. 349) Dostojevsky affermava: "**L'UOMO NON È ATEO, È IDOLATRA. SE NON SI INGINOCCHIA DAVANTI A GESÙ, SI INGINOCCHIA DAVANTI AI SUOI VITELLI D'ORO**, agli idoli della sua mente e del suo cuore". Questa nuova religione fondamentalista che predica il RIBALTAMENTO SOVVERSIVO e una SOCIETÀ e una CULTURA ALLA ROVESCIA, diffonde i suoi grotteschi e al-

lucinanti **nuovi 10 comandamenti**:

- 1) **Io, il fondamentalismo laicista, sono l'unico tuo signore.** Non avrai altro "dio" al di fuori del "relativismo". Prostrati davanti a tutti gli idoli del modernismo, ma non ti azzardare ad onorare la vera religione o a parlare bene di lei.
- 2) **Non nominare mai il nome di Gesù.** Se non per bestemmiarlo. Per il momento bestemmia solo il Cristo ma rispetta tutte le altre religioni, in attesa di eliminarle tutte.
- 3) **Ricordati di profanare le feste.**
- 4) **Ribellati ai genitori,** agli insegnanti, alle autorità costituite, ai sacerdoti, ai Vescovi e al Papa. Più manchi loro di rispetto, più sei un uomo maturo e "adulto".
- 5) Se lo richiede il "bene psicologico" della persona o "il bene economico" della società, **puoi anche uccidere.**
- 6) **Fai peccato se non commetti atti impuri.** Il sesso libero e selvaggio fa bene alla salute, ancora di più se con lo stesso sesso. **E soprattutto sappi accedere ad una sana varietà di esperienze alternative.**
- 7) A certe condizioni, in certi momenti, in precise circostanze, il fine giustifica i mezzi e "rubacchiare" (non bisogna infatti - suvia - esagerare con le parole) può essere vantaggioso per la propria causa. **È il senso di colpa il vero problema, non il furto.**

8) **I bambini dicono sempre la verità**, i grandi devono stare attenti e vagliare di volta in volta se **la falsa testimonianza** è opportuna oppure disdicevole.
 9) **Non desiderare la "194" degli altri**, ma considera intoccabile solo quella italiana, frutto di **"un grande amore per la tutela della maternità"**.
 10) **Non desiderare i matrimoni gay degli altri**, per ora accontentati dei gaypride e di proclamare che omosessuale si nasce, magari strumentalizzando i neonati.

NUOVA RELIGIONE POLITICA

«E anche la politica – nota Volonté – si fa condizionare più dai titoli che dal Magistero. Come leggere altrimenti la presa di distanza dei 60 della Margherita dalla nota della CEI che invoca coerenza ai cattolici?» (cfr. Avvenire, 10 ottobre 2007).
ROSY BINDI E LA SUA RELIGIONE
 “Nella lettera a “Il Foglio” del 4 luglio 2007, Rosy Bindi ha concluso il suo percorso che l’ha portata ad affermare la “sua” religione: “Io preferisco parlare con Dio” e ancora “mi piace la Chiesa che parla solo delle cose di Dio”. Avevamo sempre sospettato che a Bose si stesse preparando lo scisma, una chiara separazione tra due esponenti del sessantottismo ecclesiale e la Chiesa. In questa donna c’è solo il primato assoluto della coscienza che prescinde dal riferimento al Magistero della Chiesa che è la caratteristica di una sua propria religione o magari di una nuova appartenenza ad una comunità non cattolica, bensì protestante” (cfr. pp. 329-330).
 Il Papa – a Rosaria Bindi - gli serve solo andarlo a prendere all’aeroporto quando deve mascherare qualche sua brutta figura politica. In realtà secolarismo, laicismo, relativismo, hanno la pretesa di proporsi come una falsa religione, alternativa a quella vera. Tutti ricorderanno Augusto Comte che affermava che il suo libro era la nuova Bibbia, i sociologi, i nuovi preti, ecc. Questa **falsa religione**, contrapporre alla fede e ai dogmi della Chiesa Cattolica, falsi dogmi laicisti (cfr. p. 73), falsi pastori laicistici, false scritture laicistiche, ecc. Ci sono attacchi alla Chiesa dall’esterno e attacchi alla Chiesa dall’interno: Rosy Bindi fa parte di uno dei tanti attacchi alla Chiesa dall’interno: **la strategia di tutti questi attacchi interni è diversa e diversificata, ma il fine è uguale**.
 Il Motu proprio *Summorum Pontificum* non è attaccato da persone che non sopportano il latino, (la S. Messa di Paolo VI infatti è lecito anche celebrarla in latino) ma è attaccato soprattutto da chi non sopporta sentirsi dire che ci deve essere continuità tra prima e dopo il Concilio, liturgia compresa. Questi personaggi hanno costruito tutta la loro vita e le loro scelte sull’ermeneutica della rottura e della discontinuità e ora non tollerano che venga frantumato il loro idolo! Ciò che dà loro

veramente fastidio è che Papa Benedetto XVI abbia ripetutamente indicato che ci deve essere continuità tra la Chiesa prima e dopo il Concilio. Questo ha mandato all’aria i piani di chi, da decenni, vuole creare **una nuova falsa religione post-conciliare**, fondata sulla discontinuità e sulla frattura relativistica con tutta la vera Tradizione, opposta e alternativa alla nostra santa religione cattolica.

RIPRESA DEI FALSI MITI DEL '68

Una delle cause di questo “furore giacobino” è anche la ripresa dei falsi miti del '68. “In Italia mai nulla è andato peggio. Germi di un '68 che non finisce mai e al quale si vorrebbe incatenare i figli di oggi, dopo aver distrutto il mondo dei genitori” (p. 11). Una delle cose che bisogna attaccare è la cosiddetta cultura di sinistra e i suoi falsi miti, altrimenti anche se cade un governo, rimane sempre in piedi il virus che produce la malattia e quindi siamo sempre punto e d’acapo.
GRAZIE A QUESTI FALSI MITI LA SINISTRA GODE DI UNA SPECIE DI IMMUNITÀ SCANDALOSA per cui possono abusare, possono discriminare, possono fallire, possono agire da incompetenti, possono esercitare pressioni indebite, possono accaparrare o attribuire posti (come sotto il fascismo) e far man bassa di incarichi, ma non vengono mai denunciati. C’è una specie di omertà sulle malefatte della sinistra e dei suoi accoliti. Precisiamo subito che la nostra adesione è ad un anticomunismo democratico, così come aderiamo ad antifascismo democratico. Ma per poter essere veramente democratici bisogna essere antifascisti e anticomunisti allo stesso modo! Ci sono antifascismi strumentali così come ci sono anticomunismi strumentali. Noi riteniamo che i due sistemi, pur essendo diversi nella dottrina, abbiano seguito gli stessi metodi e la stessa mentalità oppressiva e dittatoriale. Ha ragione Pansa quando dice che molti comunisti sono come il comandante “Giacca” (Porzus) per il quale “se non sei comunista sei fascista”.

IMMUNITÀ SCANDALOSA

Tornando all’immunità scandalosa di cui gode la sinistra, ho detto che se non si attacca la cultura di sinistra non si risolve niente e facciamo l’esempio concreto che abbiamo davanti: quello di Prodi è il peggior governo del dopoguerra, vedrete che, se anche cade, passerà un pò di tempo, formeranno un nuovo partito di plastica, un partito virtuale, affermando ipocritamente che è nuovo, e tutto sarà dimenticato. Grazie a questa immunità scandalosa, fanno guai, si rendono ridicoli, commettono clamorosi errori, (trasferiscono il pool della Guardia di Finanza e i generali ... Speciali, rimuovono i consiglieri Rai, come Petroni, senza dimetter-

si; vengono trasferiti Gip, come Forleo e De Magistris, che indagano su ministri di centrosinistra) e dopo due giorni non si parla più dei loro fallimenti. Invece se l’opposizione fa una smagliatura, oppure compare un piccolo neo, quel neo viene ingigantito soprattutto dal giornale di regime (“La Repubblica”), nato proprio per essere sostegno a questa azione politica taroccata, ai danni degli italiani. Se vogliamo parlare solo sul piano politico, non si comprende perché almeno il centro destra non fa a Prodi e Veltroni quello che il centro sinistra ha fatto a Berlusconi; perché non si mobilita, non insorge e non denuncia con forza gli scandali o le magagne del centro-sinistra. Non bisogna avere timori reverenziali. In ogni caso la soluzione principale è che **bisogna mettere fuori legge il partito comunista**, nella vita politica italiana, come è fuori legge il partito fascista. Fino a quando non si compie questo atto di giustizia la nostra democrazia è incompiuta, è zoppa. Noi viviamo in una cultura, una società e un democrazia squilibrata, in cui la mancanza di par condicio tra nazismo e comunismo ha alterato i punti di riferimento culturali imponendo una weltanschauung sinistrata. Persino Veltroni ha riconosciuto che “i crimini dei comunisti di Pol Pot non sono diversi dai crimini dei nazisti ad Auschwitz. Sono diversi i colori delle bandiere, sono diverse le motivazioni, ma la vita di quegli esseri umani e la stessa” (cfr. La Repubblica, 30/10/07, p. 12; Corriere della Sera, 30/10/07, p. 17; L’Unità, 30/10/07, p.2; Libero, 31/10/07, p.15). Che significa dunque che “il comunismo non ha perso la guerra?” Oppure che “in Italia il problema è stato il fascismo?” Certo! Ma se avesse vinto il nazismo, saremmo forse tutti diventati nazisti? Avremmo messo fuori legge solo il comunismo? Basta perdere una guerra per essere schiavi della dittatura che l’ha vinta? E se in Italia ci fosse stata una dit-



tatura comunista e i fascisti avessero collaborato alla liberazione dal comunismo, significa forse che avremmo dovuto fare il compromesso storico col Partito fascista? Certamente no! E allora perché invece abbiamo fatto così col comunismo in Italia?

NIENTE PAR-CONDICIO

Il filosofo francese di origine ebrea, André Glucksmann: “È mancata la volontà di giudicare i crimini del comunismo /.../ È mancato un processo ai crimini perpetuati dal comunismo” (Avvenire, 4/6/1997, p.3). Vittorio Strada: “In Occidente è mancata quasi totalmente una critica radicale, e diffusa nell’opinione pubblica, dell’esperienza storica comunista. Specialmente in Italia dove permane un’egemonia della cultura di sinistra che si esprime, tra l’altro, in una sorta di spirito di corpo, nell’occupazione progressiva dei centri di potere” (Avvenire, 10/6/1997, p. 8). Irina Alberti: “Si fanno sforzi importanti per tenere in vita la memoria di un solo totalitarismo, quello nazista, mentre quello comunista si fa di tutto per farlo scomparire dalla nostra coscienza e si cerca di salvarlo dalla condanna” (Avvenire, 2/6/1999, p. 1).

Il mito della rivoluzione ha giustificato ogni massacro:

“Padre Francois Ponchaud è stato il primo a denunciare, dall’ottobre del 1975, il genocidio dei kmer rossi dalle colonne di “La Croix”. “Quando ho detto ciò che accadeva in quella terra, nessuno voleva credere: la mitologia dell’epoca era che i rivoluzionari non possono essere che buoni”.

Nessuno fece niente. /.../ Non bisognava dispiacere la Cina. Anche certi preti francesi confondevano il regno di Marx e il Regno di Dio” (Avvenire, 31/3/1999, p. 23). “Quando nel 1974 uscì Arcipelago Gulag di A. Solzenicyn, la stampa italiana brillò per silenzi, calunnie e disinformazione. Quei profughi che raccontavano gli orrori e le sofferenze dei regimi comunisti, erano tacciati per fascisti. Umberto Eco definì Solzenicyn, un Dostoevskij da strapazzo. Alberto Moravia, sull’Espresso, scrisse che lo scrittore russo era solo un “nazionalista slavofilo” (Avvenire, 13/4/1999). La stessa cosa vale per i massacrati dei comunisti cinesi, per il mito di Mao-tse-tung, quello di Che-Guevara, per gli orrori dei paesi comunisti dell’Est europeo (Ungheria, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Polonia, ecc.). Ma anche oggi accade la stessa scandalosa immunità per il l’ex agente e po dirigente del KGB Vladimir Putin, per i comunisti Hugo Chavez e Fidel Castro. È accaduto che un ex collaboratore della Stasi (polizia segreta del regime comunista della Germania Est), Heinrich Fink venne candidato dalla P.D.S. (i neocomunisti eredi della S.E.D. di Honecker) e nel 1998 sedesse al

Bundestag, nel governo del Meclemburgo-Pomerania occidentale (cfr. Avvenire, 10/11/1998, p. 18). E ancora oggi, sempre per non dispiacere la Cina, il Dalai Lama, premio Nobel per la pace, capo del governo tibetano, in esilio per colpa dei comunisti cinesi, viene ricevuto privatamente e in ambienti “lateral” (Corriere della Sera, 5/12/2007, p. 17). Attestando ancora una volta la vigliaccheria con cui sempre si onorano i dittatori, di ieri e di oggi. Ancora oggi dopo averne parlato per un pò di giorni sulle prime pagine dei giornali la repressione dei sanguinari generali post-marxisti della Birmania (6000 morti, di cui 1400 monaci) e l’orrore delle violenze di quei giorni (peggiori di quelle del 1988), non fa più notizia. Tutto è scomparso dai telegiornali e dai quotidiani. Gran parte dell’Occidente si è ritirato in buon ordine dopo che con il regime si sono schierate Cina e Russia, da sempre schierate direttamente o indirettamente con le repressioni e i crimini dei comu-



nisti. Nessuna marcia della pace, nessuna bandiera arcobaleno, quando si tratta di regimi comunisti! Dentro questa prospettiva allora ha grande valore e significato l’intervento di Luca Volontè alla Camera di “VIETARE L’APOLOGIA DEL COMUNISMO”: ma fino a quando saremo una democrazia squilibrata e monca, interventi validissimi, come il suo, non saranno mai accolti, sia dal centro-sinistra, sia dal centro destra! Vittorio Messori: “I totalitarismi rossi e neri sono figli delle ideologie anticristiane del Settecento europeo, dei miti giacobini” (Pensare la storia, Ed. Paoline, 1992, p. 82).

CAMBIO DI STRATEGIA

I comunisti sono sempre gli stessi, hanno solo cambiato strategia. A Roma, dal 2 giugno al 4 giugno 1999, durante un Convegno dal titolo: “A dieci anni dalla caduta del muro di Berlino. Istruttoria per un processo storico al comunismo mondiale” si è evidenziato che “la Rivoluzione subisce continue metamorfosi nel corso della storia. In ogni tappa, gli errori e le illusioni di fondo del comunismo assumono un aspetto particolare. /.../ Marx si ripresenta oggi travestito da socialdemocrazia /.../ **II**

comunismo è trasformista, si traveste, riciclato sotto altri nomi e altre sigle, magari “buonistizzato”, ma che conserva sempre i suoi caratteri originari, il suo DNA, e sempre pronto a riassumere la sua arroganza e la sua ferocia, appena le circostanze lo permettano. Il comunismo si presenta essenzialmente in due varianti: 1) il nazional-comunismo dell’Est; 2) il post-comunismo dell’Ovest. Lo storico Francesco Perfetti, ricorda, in merito al nazional-comunismo dell’Est le sue manifestazioni: da quello rumeno di Ceausescu, a quello jugoslavo di Milosevic, per finire con la sua massima espressione nella Duma moscovita. /.../ Per Enzo Bettiza il nazional-comunismo rappresenta “la fase suprema del nazismo e del comunismo”. Il post-comunismo dell’Ovest è “un comunismo con la maschera socialdemocratica” (Il Tempo, 5/6/1999, p. 15). L’apparente “caduta dei muri” è solo un’altra strategia per consentire ai falsi valori del comunismo di continuare a vivere senza dover pagare nulla per i crimini del passato. Lo stesso Bertinotti, citando Lenin parla di strategia del tempo lungo e di tattica; parla di combattere ancora dentro l’Unione, ma loro sono già oltre l’Unione (cfr. La Repubblica, 4/12/2007, p. 9).

SCHIERAMENTI VERI

Gli schieramenti hanno senso se corrispondono veramente a due sistemi di valori diversi, due culture con punti di riferimento diversi, se invece **i valori e i punti di riferimento sono mischiati e presenti un pò in entrambi gli schieramenti** (perché

l’unica cosa importante è prendere un voto in più dell’altro) non ha senso parlare di centro-destra e centro-sinistra. Veramente sconcertante che il leader del centro destra (Berlusconi) è un uomo di sinistra, un socialista. Un vero cattolico è antifascista e anticomunista allo stesso modo.

I CATTO-COMUNISTI

I grandi, principali e tragici responsabili di questa deriva culturale, sociale e politica sono stati i cosiddetti catto-comunisti, coloro che, contro il Magistero della Chiesa, hanno deciso di prostituirsi col comunismo, e in particolare i più responsabili sono stati i dossettiani. **A)** Accettando e sposando la linea del compromesso storico prima e poi addirittura quella della collaborazione di governo hanno giustificato e diffuso l’idea, contraria al Magistero, che il comunismo sarebbe buono nella dottrina, ma cattivo nella realizzazione storica. Invece il comunismo è intrinsecamente perverso (cfr. Gaudium et spes, n. 21, nota 16; cfr. Paolo VI, Populorum progressio, n. 31; Octogesima adveniens, nn. 26-37; cfr. Giovanni XXII, Mater et Magistra, n. 22; cfr. Congregazione per la dottrina della fede, Istruzione su alcu-

ni aspetti della teologia della liberazione, VII, 1-13; XI, 1-18; cfr. C.C.C., n. 2425; n. 676). Il comunismo cioè è marciò già e prima nella dottrina: le tragedie storiche del comunismo sono solo una conseguenza dei suoi presupposti teorici antiumani e fallimentari (come anche per il nazismo). Non si tratta solo di dittatori comunisti che avrebbero piegato il comunismo alla loro prepotenza, è proprio il comunismo come dottrina, che crea dittatori e violenze sociali e antiumane. “Il comunismo è intrinsecamente perverso e **non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con esso da parte di chiunque voglia salvare la civiltà cristiana**. E se taluni, indotti in errore, cooperassero alla vittoria del comunismo nel loro paese, **cadranno per primi come vittime del loro errore**” (cfr. Divini Redemptoris, n. 58). Prodi, che è ormai un malato terminale, con le ore contate, fu fatto cadere da Bertinotti nel 1998, sulle 35 ore (guarda caso, mai più riprostate!). Ed ora Veltroni (il falso moderato) lo scalza e lo sostituisce mentre di nuovo Bertinotti (il falso riformato) gli impartisce “l’estrema unzione”: “Una stagione si è chiusa. Il governo sopravvive (è moribondo). Il progetto del governo e questo centrosinistra hanno fallito” (La Repubblica, 4/12/2007, p. 9). Questo è quello che si meritano Prodi e tutti cattocomunisti, disobbedienti al Magistero della Chiesa. **B)** Inoltre i catto-comunisti, dossettiani e non dossettiani, accettando e sposando la linea della collaborazione con i comunisti, hanno collaborato, indirettamente, al silenzio assordante sui crimini del comunismo, per non dispiacere ai compagnucci. **C)** Inoltre col fallimento governo Prodi, addirittura questi comunisti, **rimasti tali, mai pentiti e solo travestiti e riciclati sotto altri nomi e altre sigle**, sono addirittura al governo! Un discepolo chiede a Padre Pio: “Ma, Padre, anche noi avremo i comunisti al potere?”. “Ci arriveranno di sorpresa /.../ senza colpo ferire /.../ ce li troveremo dalla sera alla mattina” (Così parlò Padre Pio, Ed. Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo, 1998, p. 74). **D)** Infine i catto-comunisti hanno sempre fatto manifestazioni appiattendosi sempre e solo sui temi e le battaglie dei comunisti (quindi solo motivi economici e sindacali) e non hanno mai fatto manifestazioni sui temi e le battaglie originali e specifiche che provengono dall’identità cattolica. Soltato con il Family Day c’è stato finalmente un sussulto di dignità ma anche la gran parte dei catto-comunisti (soprattutto i leader) hanno brillato per assenza. **E)** Di fatto i catto-comunisti hanno giustificato sia l’ideologia comunista, sia la sua diffusione nella società consegnando così l’Italia all’egemonia e alla “mafia” cultu-

rale della sinistra.

RIMEDI

A) Usare gli strumenti della modernità per far fuori il relativismo e il secolarismo (p. 75). **B)** Inserirsi dovunque per essere lievito e fermento di valori autentici. Dovete essere presenti sui giornali, in televisione, nei dibattiti culturali, nelle piazze, nelle amministrazioni, nelle parrocchie, nelle diocesi. Soprattutto, per favore, non lasciate le piazze, i mass-media e gli spazi democratici ai comunisti di sempre. Create nuove riviste, giornali, (chi può anche librerie), aprite televisioni, radio, cinema, luoghi di ritrovo, in cui diffondere la nostra cultura, luoghi militanti! **C)** Anche nella Chiesa, con le debite precisazioni e differenziazioni, non lasciate i consigli parrocchiali, diocesani, gli organismi di partecipazione, a tutti i livelli, i giornalini diocesani, le lotte sui valori fondamentali, in mano ai catto-comunisti. Combattetevi e illuminatevi. (La Madonna a La Salette – Francia, 1846 – esortò: “combattetevi, voi piccolo numero che ci vede-



te”). Purtroppo, come dice Volontè, “c’è una esigua minoranza combattiva (p. 349). **D)** Abbiamo bisogno di veri laici cattolici come Pier Giorgio Frassati.

A) COLPIRE LA CULTURA DI SINISTRA FUORI DALLA CHIESA

I comunisti non sono né cambiati, né morti, sono sempre gli stessi, sotto la maschera di sigle nuove (il Pd è solo l’ultima falsa sigla da loro inventata, dove i catto-comunisti alla Rosy Bindi sono solo manovalanza), con un look nuovo per ingannare e incantare i soliti sciocchi ingenui, fingendo di dividersi in moderati e radicali, come hanno sempre fatto. Se uno avesse qualche ancora qualche dubbio alcuni fatti di cronaca di questi giorni. 1) Oliviero Diliberto, notorio estimatore e partigiano del dittatore comunista Fidel Castro, insieme a un centinaio di comunisti come lui, è andato il 7 novembre a Mosca – unico leader straniero - a fare un discorso dal palco, per solennizzare – senza vergogna – il novantesimo anniversario addirittura della rivoluzione comunista russa. 2) Al Senato è andato in

onda il delirio trotskista del senatore di Rifondazione comunista Fosco Giannini, il quale contestando un servizio mandato in onda 24 ottobre dal Tg2 sull’anniversario della rivoluzione leninista, ha affermato che la rivoluzione comunista è stata tra i più grandi eventi dell’umanità. /.../ e che Lenin è un salvatore dell’umanità (Libero 26/10/2007, p. 12). Questa esaltazione della rivoluzione russa la dice lunga su quanto questo partito sia realmente una “rifondazione” comunista! 3) In Toscana un esponente del Pd, assessore della Regione Toscana, ha fatto affiggere un manifesto scandaloso in cui ad un neonato è stato messo un braccialetto con la scritta: “omosessuale”. (cfr. Corriere della Sera, 24/10/07, p. 9). 4) Bertinotti oltre a quanto già documentato, sostiene la stessa linea politica che fu di Togliatti e Stalin: un governo di collaborazione di classe (con il centro liberale della Margherita e dei Ds). È noto che Stalin e Togliatti sostenevano le alleanze di governo con la borghesia, Togliatti stesso è stato ministro del governo italiano e dirigente dell’internazionale di Stalin, con disastri per il movimento operaio in Italia e nel mondo. Niente di nuovo sotto il sole, quindi. Come si vede, nulla è cambiato.

IL KERENSKY ITALIANO

Aleksandr Fedorovic Kerensky, giovane leader socialista della Duma, fu l’uomo che, tra il febbraio e l’ottobre del 1917, aprì ai bolscevichi la strada del potere. Nella storia non c’è vittoria degli estremisti senza i cedimenti e le complicità dei moderati.

Il movimento bolscevico, dopo essere stato aiutato da Kerensky, si preparò ad eliminarlo perché aveva ormai svolto il suo ruolo di battistrada.

ANTONIO GRAMSCI

Antonio Gramsci, criticò Lenin per aver conquistato il potere con un colpo di Stato senza aver preliminarmente guadagnato a sé la società civile. In Italia, Antonio Gramsci riteneva necessaria la collaborazione dei cattolici che, negli anni Venti, si erano raccolti nelle fila del nascente Partito Popolare: «**I popolari – scrisse nella rivista “L’Ordine Nuovo” – rappresentano una fase necessaria del processo di sviluppo del proletariato italiano verso il comunismo. Il cattolicesimo democratico fa ciò che il comunismo non potrebbe: amalgama, ordina, vivifica e si suicida. I POPOLARI STANNO AI SOCIALISTI COME KERENSKY A LENIN.**». Negli anni Settanta del Novecento, in un best-seller dell’America Latina, Fabio Vidigal Xavier da Silveira definì Eduardo Frei, l’uomo politico democristiano che precedette Salvador Allende, come «**il Kerensky cileno**». Romano Prodi è «**il Kerenski e il Frey italiano**».

LEGGENDA ROSSA

Il vero Kerensky, quello nato a Simbirsk, in Russia, nel 1881, era morto a New York il 2 maggio del 1970, tentando di accreditare fino all'ultimo la **leggenda** secondo cui esiste.

A) una "**Rivoluzione buona**"

B) da contrapporre ad una "**Rivoluzione cattiva**".

C) **La storia lo aveva smentito e continua a dargli torto!**

B) COLPIRE LA CULTURA DI SINISTRA DENTRO LA CHIESA

La psuedo cultura della cosiddetta "scuola di Bologna, innanzitutto con i suoi dossettiani: 1) lo storico ALBERTO MELLONI (per il quale Pio XII aveva simpatie col nazismo; cfr. articoli sul Corriere della Sera, 2005) (p. 217); 2) GIUSEPPE ALBERIGO (p. 92), il quale dileggia l'enciclica di Papa Benedetto XVI, "Sacramentum caritatis" senza leggerla, incita i parlamentari cattolici a disobbedire ai Vescovi (p. 217) I due Giuseppe Alberigo (storico del concilio (sic!) e maestro di Melloni - p. 328) e Alberto Melloni sono testimoni di un **conciliarismo malinteso e solo immaginario** (p. 217). Essi sono i portabandiera di quell' **ermeneutica della frattura e della discontinuità** che Papa Benedetto XVI ha indicato essere estranea e ostile al vero Concilio. L'espressione "ermeneutica della rottura e della discontinuità" è un modo dolce e paterno per indicare i portatori di pensiero settario. Il Concilio non è una frattura col passato: questa della frattura col passato è solo una grande menzogna sulla quale è stata costruita, e dalla quale viene espressa, la grande apostasia modernista e la grande crisi nella quale ci troviamo. "Chesteron e Lewis: c'è qualcuno che vorrebbe farci diventare tutti apostati di dio e della religione" (Luca Volontè, Il Tempo, 18/1/2006).

CURIE SINISTRE?

Sul tema delle cosiddette "curie di sinistra" ci vorrebbe una conferenza ad hoc. Il tema è delicato, non si può generalizzare e bisogna riferirsi solo a fatti concreti e circostanziati. I giornali, persino quelli di sinistra, però hanno parlato di questo tema riferendo ad esempio di "personaggi che, legati alla sinistra, organizzano eventi, condizionano nomine, indirizzano da una sola parte l'attenzione" (La Repubblica, 10/8/2006, p. 14). Hanno poi riferito di "Diocesi (Milano) sempre più a sinistra" (Libero, 1/7/2006, p. 45). Mons. Francesco Cosmo Ruffini ha parlato di prelati dell'Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche schiacciati sulle posizioni del centro-sinistra e si è chiesto "perché non indagano i vescovi rossi? /.../ Il criterio usato per indagare l'Arcivescovo di Lec-

ce sarebbe giusto fosse utilizzato anche dai magistrati che operano nelle regioni rosse" (Libero, 23/6/2006, p. 6). Avrei qualche esperienza personale da portare in questo dibattito. Anche in un clima di spiritualità c'è sempre il rischio che possano inserirsi o prevalere mentalità e geometrie solo umane, secolarizzate, politiche. Inoltre non è difficile pensare che chi, in politica, è portatore di una cultura faziosa, poi "funzioni" allo stesso modo anche nella Chiesa. Sembrerebbe che - come al tempo del fascismo lavorava solo chi aveva la tessera del partito in tasca - anche in alcune Curie, lavorerebbe solo chi avrebbe la tessera di qualche partito di sinistra in tasca! Comunque, chiaramente, non è l'appartenza politica di per sé che fa problema. Ciò che invece è inaccettabile e sarebbe oggetto di indagine sarebbero tre situazioni: a) se questa scelta politica diventasse criterio di giudizio per attribuire incarichi; b) se, a parità di bravura, venisse scelto un sacerdote o un laico solo per la sua appartenenza politica; c) se un sacerdote o un laico venissero discriminati solo per la loro scelta politica diversa da quella dominante. Qui l'unica considerazione che si può fare è che è necessaria realizzare una rete di controinformazione per far emergere, a questo proposito, le informazioni sommerse. Ricordiamo che come per la Liturgia, quando non si è ascoltati "in loco", la Santa Sede prevede che si possono denunciare direttamente a Roma casi di abusi liturgici o di disobbedienze al Papa, in merito al Motu Proprio "Summorum Pontificum" così, per analogia, lo stesso diritto è esercitabile nel caso di "manovre sinistre", effettivamente subite e documentabili. Impariamo ad essere più attenti e vigilanti e più coraggiosi nelle denunce.

CONCLUSIONE

Per concludere questo capitolo sui catto-comunisti bisogna riconoscere che ha ragione Volontè quando afferma che: "Don Sturzo e De Gasperi con Cristo animavano la loro politica. Questi catto-comunisti, invece, mortificano Cristo con la politica (p. 66).

Don Guglielmo Fichera

Associazione "**Fede, Cultura e Società**"
Parrocchia S. Luigi Gonzaga
 Via Pietro Scrocco, Foggia
 Tel/Fax: 0881/725351

**Questo lavoro è disponibile
 e scaricabile
 dal sito www.fedeecultura.it**